

Come colpevolizzare infatti, un povero pastore di anime che pur di vivere nel silenzio della meditazione, preferisce abitare, da solo, in un appartamento di 500-600 metri quadri? E come non capire che preferisca un attico all'ultimo piano a un buio sottoscala? E come non capire che, per puro spirito di servizio, un povero prete, anziché ulteriormente affollare con la sua utilitaria le strade già intasate o rubare il posto ad un papà in un anonimo scompartimento di seconda classe, preferisca un più disinvolto volo in elicottero? E come non riconoscere il suo desiderio di "trascendente" essendo lassù, così vicino al paradiso? E per i tanti nipotini e nipotine che hanno gironzolato nelle segrete stanze, accompagnati poi tra i convenienti scaffali dei negozi vaticani? Caro Santo Padre, un solo consiglio: vista la Sua intraprendenza percorra il difficile sentie-

so di tutto questo se oggi si smantellano e si snaturano le sue funzioni? È di questi giorni la notizia che l'ospedale di Palmanova non avrà più i primari di medicina, chirurgia, e radiologia, i cui incarichi verranno coperti a scavalco con tre direttori dell'Oc di Latisana. A queste riduzioni si aggiungono quelle di altri stimati medici, i quali sono andati in pensione senza che si sia provveduto alla loro sostituzione. Eppure la Riforma parla di sicurezza e comodità quali parole chiave del suo intervento. Intanto i tempi di attesa per alcune prestazioni si sono allungati e le notizie che circolano ipotizzano la soppressione o il ridimensionamento di alcuni servizi come Pneumologia, Diabetologia, Neurologia e Urologia. Già sono mesi che i media ci informano sulla probabile chiusura del punto nascita della nostra

■ ■ Dal casuale incontro di Marinella e Mina l'idea di riunire la classe della scuola magistrale Agaziana a 37 anni dal diploma. Le maestre si sono ritrovate in un ristorante. È stata una serata divertente, densa di emozioni e di ricordi. Si sono salutate con la promessa di incontrarsi di nuovo. La fotografia è stata inviata da Marinella Feruglio

città a favore di quello di Latisana. Ora, queste ulteriori notizie non possono fare altro che allarmare tutti i cittadini della bassa friulana, che hanno il diritto di conoscere quali criteri siano stati adottati nell'attuare questi drastici cambiamenti dell'organizzazione sanitaria e perché si è voluto o si vuole privilegiare nosocomi come quello di Gorizia-Monfalcone rispetto al nostro. Ci hanno sempre assicurato che il nuovo assetto della sanità regionale privilegiava efficacia delle prestazioni efficienza delle procedure. E che in questi ambiti i presidi della Bassa e, soprattutto l'Ospedale di Palmanova si distingueva-

no per i risultati ottenuti. Poi, all'atto pratico ci accorgiamo che le scelte operate sono ben diverse dai criteri annunciati. Quale sarà il futuro che ci attende? Andremo a Latisana per una patologia, a Gorizia e Monfalcone per un'altra, per scoprire poi che molti si rivolgeranno all'Oc di Udine per motivi pratici? Dalla stampa apprendiamo che tutte le aziende sanitarie sono chiamate a consistenti risparmi di spesa; sono diminuiti i finanziamenti regionali; la riduzione dei posti letto ha colpito più le realtà virtuose (Palmanova e Latisana) che non l'Isontino; che si procederà ad accorpamenti e riduzio-

ne di reparti e servizi. Quello che è certo è che parte dei risparmi si otterrà aggravando il carico assistenziale per le famiglie, sulle quali vanno a scaricarsi costi di trasporto e di supporto ai congiunti, prima sostenuti dal sistema. Il legislatore ha tenuto conto dei disagi delle persone anziane? Quanto ci costerà sia a livello pratico che economico, tutto questo? Perché i residenti non sono stati messi adeguatamente a conoscenza da chi di dovere di questi travolgimenti, affinché, si possa conoscere e comprendere i criteri di tali scelte?

Benito Ottomeni
Palmanova

dai più fragili, dalle persone meno popolari e più in difficoltà, magari già emarginate. Che invece hanno maggior bisogno di attenzioni. Che si parli con loro, che se ne parli e che si faccia qualcosa. È un prossimo che si allontana e dal quale prendiamo le distanze. Occorre riflettere su tutto questo. Anche se so che diversi, nel caso specifico, si sono adoperati per aiutare Adriana. Determinate azioni, espressione di un forte disagio, la morte di una persona, ci devono far pensare, perché è la nostra società ad uscirne sconfitta. Ecco che la tragica scomparsa di una persona in difficoltà, può essere un monito e uno sprone, affinché ogni comunità migliori, in termini di accoglienza e comprensione. E tutti noi dobbiamo cercare di migliorare la nostra sensibilità.

Valerio Mattioni
San Daniele

Se l'ex coniuge va a convivere stop all'assegno di divorzio

■ **La mia ex convive. Sono costretto a versarle l'assegno divorzile?**

Con sentenza del 3 aprile 2015, n. 6855, la Corte di Cassazione ha affermato che, nel caso in cui il coniuge divorziato intraprenda una convivenza stabile viene a mancare, in capo al beneficiario, il presupposto giuridico per mantenere il diritto a percepire l'assegno divorzile.

Di fatto, con la sentenza in parola, alla convivenza viene data una rilevanza giuridica maggiore rispetto al passato anche se non è possibile equiparare il matrimonio alla famiglia di fatto. La Cassazione, con questa sentenza non ha voluto sostenere l'uguaglianza tra il matrimonio e la convivenza. Le

differenze, infatti, permangono: se in caso di passaggio a nuove nozze la perdita dell'assegno di divorzile è automatica, come previsto dall'art. 5 L. div., non è così in caso di convivenza. Tuttavia, è possibile richiedere l'intervento del Giudice affinché, valutati alcuni elementi, possa provvedere in tal senso.

Ma quali sono questi elementi che il Giudicante deve esaminare prima di poter decidere di eliminare l'assegno divorzile del beneficiario passato a "nuova convivenza"? Partendo dal consolidato principio secondo cui la "famiglia di fatto" non è solo "convivere come coniugi", bensì una vera e propria famiglia portatrice di valori di solidarietà, di arricchimento e sviluppo della personalità di ogni componente della famiglia stessa, la Suprema Corte ha sancito che, qualora vi sia una convivenza con "i connotati di stabilità e continuità e i conviventi elaborino un progetto e un modello di vita comune, si è in presenza di un nuovo nucleo familiare". Fatta questa valutazione, è di tutta evidenza che "il parametro dell'adeguatezza dei mezzi rispetto al tenore di vita goduto durante la convivenza matrimoniale da uno dei partner, non può che venir meno di fronte all'esistenza di una vera e propria famiglia, ancorché di fatto". Del resto, con la formazione della nuova famiglia, il coniuge beneficiario dell'assegno va a rescindere "ogni

connessione con il tenore e il modello di vita caratterizzanti la pregressa fase di convivenza matrimoniale e, con ciò, ogni presupposto per la riconoscibilità di un assegno divorzile". In conclusione, richiamando le parole della Consulta, "è assai più coerente [...] affermare che una famiglia di fatto, espressione di una scelta esistenziale, libera e consapevole da parte del coniuge, eventualmente potenziata dalla nascita di figli [...] dovrebbe essere necessariamente caratterizzata dalla assunzione piena di un rischio, in relazione alle vicende successive della famiglia di fatto". **Monica Mores** avvocato

connessione con il tenore e il modello di vita caratterizzanti la pregressa fase di convivenza matrimoniale e, con ciò, ogni presupposto per la riconoscibilità di un assegno divorzile". In conclusione, richiamando le parole della Consulta, "è assai più coerente [...] affermare che una famiglia di fatto, espressione di una scelta esistenziale, libera e consapevole da parte del coniuge, eventualmente potenziata dalla nascita di figli [...] dovrebbe essere necessariamente caratterizzata dalla assunzione piena di un rischio, in relazione alle vicende successive della famiglia di fatto". **Monica Mores** avvocato

In collaborazione con
Professionisti.it
il primo network dei professionisti in Italia
www.professionisti.it
Numero Verde 800 901 335
Email: info@professionisti.it

Risarcibili gli investimenti inadeguati

■ **È possibile richiedere il risarcimento in seguito a operazioni finanziarie rivelatesi fallimentari?**

La Corte d'Appello di Bologna, con la recentissima sentenza n.1527 del 16.09.2015, dichiarando la risoluzione di un ordine di acquisto relativo a bond Argentina, ha accolto l'appello proposto da una pensionata modenese avverso una sentenza emessa nel 2010 dal Tribunale di Modena. In particolare, la Corte d'Appello ha condannato la banca a corrispondere la somma di circa Euro 49.00,00 pari alla perdita subita, oltre ad interessi e al pagamento delle spese processuali. In particolare, il Tribunale ha ritenuto come del tutto inadeguata per ogget-

to, tipologia, frequenza e dimensione l'operazione in bond argentini sottoscritta dalla pensionata il 05.06.2001. I titoli in questione, infatti, al momento dell'acquisto erano altamente speculativi e non certamente adatti all'ignara pensionata e la cifra investita rappresentavano per di più l'intero importo del deposito titoli di cui godeva all'epoca la risparmiatrice che si trovava al primo e unico investimento.

Non avendo la banca informato la pensionata dei rischi connessi all'operazione e non avendo segnalato l'inadeguatezza dello stesso investimento, l'istituto di credito ha violato gli obblighi di condotta previsti dal Tuf e dal Regolamento Consob. A fronte di tale grave inadempimento contrattuale la Corte d'Appello di Bologna ha dunque dichiarato la risoluzione del singolo contratto di investimento concluso tra le parti con le pronunce conseguenti.

Fabio Benatti
Studio Legale - Modena